

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



TIZIANO CONTI

Parafarmaci

Debbo prendere farmaci per ridurre il livello di colesterolo. Le statine sintetiche non riesco a tollerarle e sono passato a statine naturali. Ebbene tutte queste medicine che si trovano rigorosamente solo in farmacia sono "parafarmaci", cioè non detraibili dalle tasse.

RISPOSTA ■ Il problema dei "parafarmaci" è uno dei grandi misteri della sanità italiana. Il fatto che non siano riconosciuti farmaci a tutti gli effetti fa sì che li si venda a prezzi non controllati dall'Agenzia del Farmaco. Il risultato è che essi costano da 5 a 20 volte di più che in Francia, in Germania o in Inghilterra. Per lo stesso motivo, essi sono tenuti fuori anche da quelle (debolissime) forme di monitoraggio che per i farmaci comunque ci sono: in tema di valutazione di efficacia, di controindicazioni e di effetti secondari. Dal punto di vista fiscale, inoltre, le spese sostenute per i parafarmaci, come lei giustamente segnala, non sono detraibili dalle tasse. Il perché vero di tutte queste stranezze non è facile da capire. Quello cui viene da pensare, tuttavia è l'esistenza di un tacito accordo fra i ministeri che non intervengono sui prezzi e i produttori che non insistono sulla detraibilità o sulla deducibilità. Sulle spalle, sempre, del cittadino che di questi accordi misteriosi meno si occupa e meglio è nel paese in cui a tutto si pensa quando si governa tranne che a lui, ai suoi problemi e ai suoi interessi.

PAOLO SANNA

Geniale

I vecchi senza le pensioni moriranno di fame e libereranno gli alloggi. I giovani troveranno in un sol colpo soldi ed appartamento dove andare a vivere, contribuendo così, all'incremento dell'economia, soprattutto quella legata al narcotraffico. Tra l'altro potranno drogarsi più comodamente in casa, al riparo delle intemperie, potranno giocare alla play-station anche per un mese di seguito senza essere costretti ad accoltellare i genitori

che si lamentano per ogni cosa. E bravo il ministro Brunetta...

ALBERTO D'AMICO

Veloce come la luce

Il ministro di sua giustizia Alfano ha dichiarato: premettendo di non conoscere gli atti del procedimento in corso ma conoscendo bene invece il presidente Berlusconi non può avere fatto i reati che si vorrebbero imputare in quanto si dedica da anni esclusivamente al bene del paese ed al governo del paese. Quindi basta la parola.

IVANA SIONO

Le illusioni di Adriano

Adriano Celentano è passato dall'altra sponda: da schietto antiberlusconiano, difensore della libertà di stampa, dell'ambiente, degli alberi, degli animali e nemico del cemento, dei palazzinari a gogò e dei cacciatori, inspiegabilmente, ha cambiato registro divenendo fan di Berlusconi che, invece, è un controllore della stampa, un Attila dell'ambiente, un amico del cuore dei palazzinari, del cemento e dei cacciatori: come tutto il suo governo. Ma Adriano deve essersi distratto perché insiste nel ripetere che Silvio Berlusconi è cambiato, che non crederebbe alle accuse di mafia nemmeno se gliene dessero le prove, che bisognerebbe azzerare i processi a suo carico e che ha tutte le ragioni per arrabbiarsi in seguito alle persecuzioni della giustizia nei suoi confronti. A questo punto posso solo aggiungere che Adriano Celentano, su un punto, ci ha davvero preso: è davvero "Il re degli ignoranti".

ANNA BIANCHI

Il Codice Urbani non arriva

Ho sentito Maria G. Crespi, la fondatrice del Fai, esternare la sua amarezza per la mancata entrata in vigore del Codice Urbani, il disegno di legge che introduce il parere preventivo e vincolante del Sovrintendente per il rilascio delle autorizzazioni che riguardano i progetti paesistici. Il Codice doveva già entrare in vigore nel 2008 ma Sandro Bondi ha preso tempo rimandandolo per gennaio 2009 e poi, promettendolo, sul suo onore, per giugno ma ancora ad oggi non c'è nulla di nuovo sotto il sole

perché il fedelissimo ministro Sandro Bondi aspettava il nulla osta dal suo gran capo Silvio Berlusconi e lui, impegnato a neutralizzare tutti i processi che si stanno accumulando contro di lui, non ha voglia né tempo da sprecare per un problema "inesistente" come l'ambiente. Ragion per cui, temo, questa storia non avrà un lieto fine.

FRANCESCA MARIA MONTERO

La caccia "libera"

Il 28 gennaio scorso un'ampia maggioranza al Senato ha deciso di festeggiare l'Anno Internazionale della Biodiversità con un emendamento all'articolo 38 della legge comunitaria che di fatto straccia i limiti imposti dalla legge 157 del 1991 alla stagione venatoria. Le regioni, sempre in cerca di consensi, potranno riaprire le famigerate cacce primaverili o in piena estate. Il mondo scientifico ci ha informato sul crollo che sta interessando i flussi degli uccelli migratori a causa di un concomitare di effetti: cambi climatici, sbarramenti di parchi eolici, caccia e trappole nei paesi di svernamento, distruzione degli habitat. La maggioranza di governo ha deciso di dare loro il colpo finale, il colpo di grazia. Tutto ciò senza contare tutti i diritti calpestati di quella maggioranza di cittadini che vive sul territorio e che poteva godere sino ad oggi di alcuni mesi in cui le giornate non erano scandite dai continui spari.

MASSIMO MARNETTO

Uno slogan truffaldino

Non ne posso più della frase "mettere le mani in tasca agli italiani". La redistribuzione delle risorse acquisite



La satira de l'Unità

virus.unita.it

